ALPEN 2.0

PROGETTO DI IMPIANTO IDROELETTRICO “CIAVANETTE” IN COMUNE DI BALME

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE

Misure di compensazione ambientale, territoriale e finanziarie

PROGETTISTA

HYDRODATA INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

Ing. Luca Fresia

CODICE DOCUMENTO	ELABORATO
3881-A01-00301.DOCX	**A.05**

REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE
01	AGO.25	F.COSTANTINI	L.FRESIA	L.FRESIA	
00	SETT.24	F.COSTANTINI	L.FRESIA	L.FRESIA	

RIPRODUZIONE O CONSEGNA A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

INDICE

1. PREMESSA 3

2. MISURE COMPENSATIVE AMBIENTALI 4
   2.1 Descrizione dell'intervento 5
   2.2 Fasi realizzative principali 6

3. MISURE COMPENSATIVE TERRITORIALI 7

4. MISURE COMPENSATIVE DI NATURA FINANZIARIA (FINALIZZATE, VOLONTARIE) 7

5. MISURE COMPENSATIVE DI NATURA FINANZIARIA (GENERICHE, OBBLIGATORIE) 8

ALLEGATO 1 – Convenzione tra Alpen2.0 e Comune di Balme

Alpen 2.0 Srl
PROGETTO DI IMPIANTO IDROELETTRICO "CIAVANETTE"
nel Comune di Balme TO

MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

(documento redatto dal proponente Alpen 2.0)

1. PREMESSA

La presente relazione illustra le misure di compensazione ambientale e territoriale che la Alpen 2.0 Srl, società con sede in Torino, nella sua qualità di proponente e a seguito delle necessarie interazioni con l'Amministrazione Comunale interessata, intende associare alla realizzazione e messa in esercizio di un nuovo impianto idroelettrico, denominato "Ciavanette" (dal nome del luogo dove si troverà l'opera di presa dell'impianto), da situarsi sul torrente Stura di Ala in un tratto interamente compreso nel territorio del Comune di Balme.

Si rimanda all'insieme degli elaborati costituenti il progetto per la descrizione delle caratteristiche tipologiche, dimensionali, funzionali e ambientali del futuro impianto, documentazione all'esame della Città Metropolitana di Torino tramite conferenze di servizi coinvolgenti tutti gli enti variamente competenti, per richiesta di autorizzazione ex D.Lgs. 387/2003 Art. 12 (Autorizzazione Unica), norma emanata in attuazione della Direttiva 2001/77/CE.

Per scelta metodologica, la rappresentazione fornita attiene a misure compensative in un significato esteso, in quanto essa è comprensiva di tutti gli aspetti del progetto di intervento che, non essendo strettamente necessari al funzionamento dell'impianto produttivo né direttamente riferibili alle sue caratteristiche tecnologiche e architettoniche, costituiscono esternalità positive a beneficio dell'ambiente e del territorio all'interno del quale l'intervento verrà realizzato.

In questo modo si intende offrire chiarezza e completezza informativa nei confronti dei più diretti interlocutori territoriali (locali) del progetto, soprattutto all'Amministrazione Comunale, circa la natura e dimensione di una partecipazione condivisa all'intervento, in chiave di prossimità territoriale di questo.

Nell'ambito di tale rappresentazione trova peraltro un'evidenza specifica la categoria delle compensazioni nell'accezione di cui più inequivocabilmente alle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" ex D.M. 10.9.2010, ovvero misure compensative propriamente ambientali e rispondenti all'attualità delle strategie di azione per la riqualificazione ecologica delle risorse fluviali, quali sono stabilite con criterio di priorità in sede comunitaria, di bacino distrettuale (del Fiume Po) e regionale/provinciale.

Nell'affrontare la propria strategia delle compensazioni, il *modus operandi* di Alpen 2.0 si pone in continuità con l'esperienza di successo della Maira SpA, società operativa da oltre vent'anni in Valle Maira (Provincia di Cuneo), il cui "genoma" industriale e di elevata responsabilità sociale e territoriale-ambientale è robustamente presente nella stessa Alpen 2.0, per caratteristiche di compagine e *governance* societarie.

Il progetto delle misure compensative, di cui la presente relazione, trova formale trascrizione e pattuizione nell'apposita Convenzione tra Alpen 2.0 e Comune di Balme, **il cui testo è allegato**.

2. MISURE COMPENSATIVE AMBIENTALI

Come riferito nelle premesse, tali misure saranno rivolte ad una strategia di azione, per il corso d'acqua nel tratto interessato dal progetto idroelettrico, nella direzione di un ripristino, per quanto riconosciuto effettivamente necessario e possibile, delle migliori condizioni della funzionalità ecosistemica fluviale, in termini di naturalità, continuità e biodiversità, con particolare attenzione alla qualità degli habitat, bagnati e non (ripariali).

La strategia d'intervento è pienamente conforme ai principi e alle prescrizioni del Regolamento (UE) 2024/1991 – "Nature Restoration Law", anche in vista delle specificazioni applicative attese con il recepimento della norma a livello nazionale. Le azioni previste si fondano su ricognizioni tecniche dettagliate già eseguite, finalizzate a garantire la coerenza tra le esigenze progettuali e gli obiettivi di tutela e ripristino degli ecosistemi naturali.

In particolare, a seguito della Conferenza dei Servizi e dell'interlocuzione con gli enti competenti, è stata realizzata una mappatura tecnica di dettaglio lungo il tratto fluviale interessato (elab. "Catasto Opere Idrauliche – Torrente Stura – Val d'Ala" Cod. 3881-A11-00100_A.05.01), con l'obiettivo di identificare manufatti e opere antropiche interferenti con la continuità ecologica del corso d'acqua. Sono stati censiti tutti gli elementi fisici – come attraversamenti, briglie, difese spondali e altri ostacoli artificiali – che risultano potenzialmente critici per la funzionalità e la naturalità del sistema fluviale.

La mappatura ha prodotto una base informativa georeferenziata, strutturata secondo criteri tecnici condivisi con le autorità ambientali, e già utilizzata per la valutazione del grado di incidenza ecologica di ciascun manufatto rilevato. Sulla base di tali risultati, sarà possibile definire un quadro critico-analitico delle interferenze, individuando, per ciascun caso, le possibili azioni di rimozione, adeguamento o mitigazione, ove tecnicamente praticabili e coerenti con gli obiettivi di rinaturalizzazione previsti dal quadro normativo europeo.

Si rimanda all'allegato alla presente relazione 3881-A11-00100_A.05.01_Censimento opere idrauliche, nel quale sono riportati gli esiti della mappatura in forma sia cartografica che fotografica, con documentazione dello stato attuale dei luoghi.

A completamento della documentazione, sono inoltre disponibili i file in formato GIS, strutturati per la piena interoperabilità con i sistemi informativi territoriali degli enti competenti, al fine di consentirne l'integrazione nei rispettivi strumenti di analisi, gestione e pianificazione.

In esito a tale analisi e in condivisione con gli enti in sede della procedura della Conferenza dei Servizi, è stata individuata l'opera trasversale n.10, situata nel territorio comunale di Ala di Stura, in corrispondenza del tratto a valle della gorgia di Mondrone (cascata naturale).

L'opera si colloca in corrispondenza di una curva planimetrica del torrente e risulta successiva a una serie di briglie di basso salto; il suo dislivello, pari a circa 1,0 m, costituisce la principale disconnessione idraulica del tratto che limita potenzialmente la risalita dell'ittiofauna verso monte.

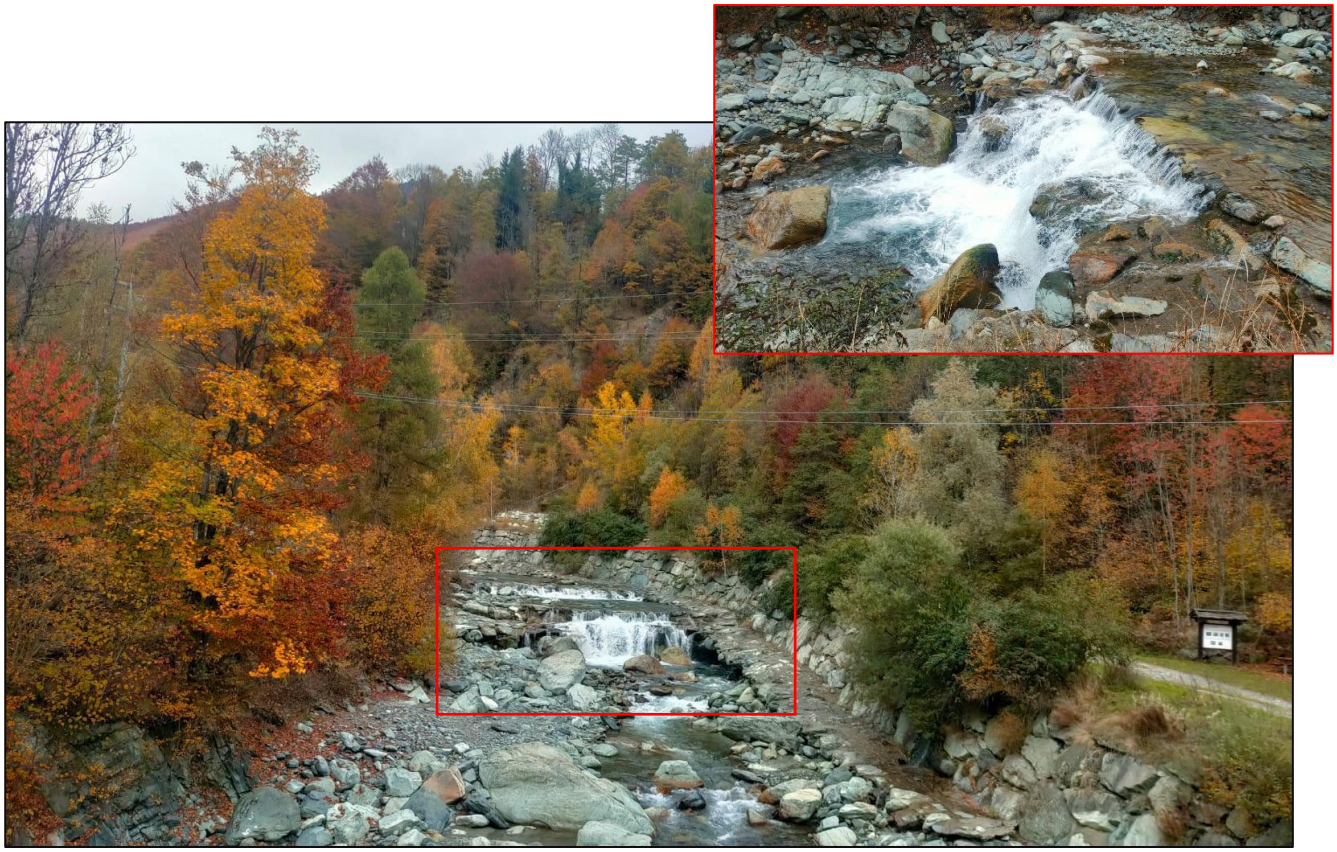


Figura 1 – Foto da valle e dettaglio da lato della briglia/soglia di fondo (Traves 10) individuata per l'intervento di compensazione ambientale

Nel tratto immediatamente a valle si rilevano erosioni localizzate del fondo alveo e delle sponde, più marcate in sponda sinistra, dove il flusso concentrato ha parzialmente scalzato il piede della scogliera in massi cementati esistente.

L'opera è stata pertanto riconosciuta come la più idonea per un intervento di rinaturalizzazione mirato alla continuità fluviale.

2.1 Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nella rinaturalizzazione del fondo alveo mediante la realizzazione di una rampa per la risalita dell'ittiofauna con pendenza media del 10%, ricostruendo la morfologia naturale a valle della briglia.

Il profilo di fondo verrà ripristinato tramite il riempimento delle fosse erosive formatesi in corrispondenza del punto di impatto del getto d'acqua, impiegando massi ciclopici (≈1 m³) e pietrame sciolto di pezzatura media 20–30 cm, reperiti preferibilmente in loco, in modo da garantire coerenza cromatica e geologica con i materiali naturali del torrente.

La rampa per i pesci sarà realizzata disponendo in superficie massi ciclopici parzialmente infissi nel terreno (almeno 1/3 della loro dimensione principale), disposti in modo da creare micro-pozze, giri di corrente e zone di calma idraulica idonee alla sosta e progressione dell'ittiofauna.

L'intervento interesserà l'intera larghezza dell'alveo, assicurando la continuità idraulica e morfologica del corso d'acqua.

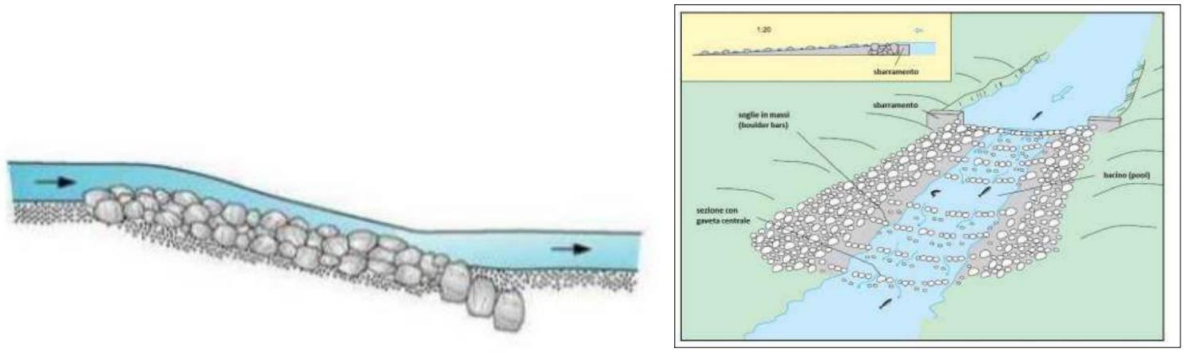


Figura 2 - Esempio di Rockfil bottom ramp quale tipologico previsto per l'intervento in progetto

Le sponde dell'alveo saranno sistemate come segue:

- Sponda destra: riprofilatura del fondo per raccordare il tratto tra la soglia della briglia e l'alveo di valle, mantenendo la medesima pendenza della rampa.
- Sponda sinistra: ripristino del piede di fondazione della scogliera in massi cementati, attualmente scalzato da fenomeni erosivi, con riempimento delle cavità mediante pietrame e massi di varia pezzatura legati con malta cementizia.

Le opere di rinaturalizzazione dell'alveo non comportano modifiche significative alle condizioni di deflusso del corso d'acqua.
L'intervento mantiene la pendenza e la sezione idraulica originarie, senza introdurre elementi di ostacolo al flusso.

Le sistemazioni risultano totalmente sommerse e poste al di sotto della soglia di sfioro della briglia a monte, configurandosi come idraulicamente trasparenti anche in condizioni di piena duecentennale (Tr = 200 anni).
L'opera, pertanto, non determina variazioni delle quote di piena né delle velocità medie di deflusso, garantendo la piena invarianza idraulica rispetto allo stato attuale, come richiesto dal D.P.C.M. 29/2017 – Principio di Invarianza Idraulica e Idrologica.

2.2 Fasi realizzative principali

Di seguito vengono riportate le principali fasi previste per la realizzazione dell'intervento di rinaturalizzazione.

1. Allestimento del cantiere

Delimitazione dell'area d'intervento e tracciamento plano-altimetrico della rampa; realizzazione di scala di discesa per escavatori in materiale arido o massi (pendenza ≤30%); eventuale deviazione o confinamento temporaneo del corso d'acqua.

2. Preparazione del fondo alveo

Asportazione dei materiali fini e regolarizzazione del fondo; scavo e pulizia delle fosse erosive a valle della briglia.

3. Formazione della rampa pesci

Collocazione dei massi ciclopici parzialmente infissi (≥1/3 della dimensione principale) e pietrame sciolto 20–30 cm, reperiti preferibilmente in loco; disposizione dei massi superficiali per la formazione di micro-pozze e correnti diversificate; controllo della pendenza media (≈10%).

4. Sistemazione spondale

Sponda destra: riprofilatura e raccordo con l'alveo di valle.
Sponda sinistra: ripristino del piede della scogliera cementata mediante riempimento con pietrame e malta.

5. Ripristino finale

Smontaggio della rampa di discesa e rimodellamento del profilo naturale; pulizia e ripristino delle aree di cantiere; verifica finale della stabilità e funzionalità idraulica della rampa.

3. MISURE COMPENSATIVE TERRITORIALI

Anche questa categoria di misure attiene ad azioni, poste a carico del progetto industriale, non aventi una funzionalità impiantistico-produttiva, né scopo mitigativo; azioni le quali invece assumono un valore significativo nella logica della prossimità territoriale, riferita alle specificità del luogo, che Alpen 2.0 proattivamente intende perseguire mettendo a disposizione la propria capacità progettuale e realizzativa.

Maggiori dettagli per tali misure sono rappresentati negli elaborati progettuali, ai quali si rimanda.

Si tratta delle seguenti misure:

3.1) impostazione dell'accesso alla centrale, e relativi equipaggiamenti finalizzati, per la realizzazione di una sorta di *visitor center*, stabilmente aperto al pubblico, a tema LA PRODUZIONE DELL'ENERGIA – LE FONTI RINNOVABILI – LA FONTE IDRAULICA – LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, a scopo informativo e formativo;
visibilità del gruppo di produzione attraverso tratto vetrato della pavimentazione in centrale;
dotazione di servizio igienico, integrato nel *compound* di centrale, aperto al pubblico, conforme alle norme vigenti per funzionalità, standard disabili, recapito acque di scarico, in locale sottoposto a regolare pulizia e gestione;

3.2) valorizzazione paesaggistico-sociale, essenzialmente in chiave sentieristica-escursionistica, del tratto iniziale di installazione (in sede corticale) della condotta, tale da consentire un breve percorso pedonale su balconata, idoneo all'osservazione dell'opera di presa dell'impianto e dell'ambiente fluviale circostante;
luogo anch'esso, come in 3.1, equipaggiato di cartelli a tema L'OPERA DI PRESA DELL'IMPIANTO – L'AMBIENTE CIRCOSTANTE – IDROLOGIA, GEOLOGIA E BOTANICA DEL LUOGO – LA FUNZIONALITA' ECOLOGICA DELL'AMBIENTE FLUVIALE, a scopo informativo e formativo;

3.3) fornitura e posa, lungo il percorso della condotta, di cavidotto a disposizione del Comune di Balme per futura installazione cavi di utilità pubblica (fibra ottica, illuminazione, videosorveglianza).

4. MISURE COMPENSATIVE DI NATURA FINANZIARIA (FINALIZZATE, VOLONTARIE)

Similmente e ulteriormente rispetto alla categoria delle misure territoriali, si intende conferire durabilità alla strategia di prossimità territoriale quale fattore determinante della responsabilità sociale di impresa riferibile ad Alpen 2.0 e alla sua iniziativa industriale, in chiave nettamente socioeconomica, ovvero rivolta alla comunità residenziale locale quale componente primaria, anch'essa, dell'ecosistema-territorio.

Si tratta delle seguenti misure, finalizzate e volontarie, durature nel tempo, la cui inizializzazione e successiva conduzione ha natura organizzativa ed economico-finanziaria, separata dall'amministrazione e finanza pubblica in senso stretto (*i.e.* comunale), come indicato, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, nelle "Linee guida ex D.M. 10.9.2010" richiamate in premessa:

4.1) costituzione di dispositivo formale al quale demandare, sotto una regia di livello superiore spettante all'Amministrazione Comunale di Balme ma in stato di indipendenza amministrativa ed esecutiva, l'impostazione e attuazione di esternalità a sostegno del capitale sociale-territoriale, presente e potenziale;
le esternalità in questione consisteranno in azioni materiali e non, per quanto possibile riferibili all'iniziativa posta in essere da Alpen 2.0 e mirate al miglioramento dell'attrattività residenziale (stabile) del luogo in termini quantitativi, qualitativi e della *civicness*;
provvista finanziaria continuativa da parte di Alpen 2.0 in ragione del 3% dei proventi generati annualmente dal nuovo impianto idroelettrico;
tale dispositivo avrà natura *no-profit* e sarà costituito da un comitato o una fondazione;
la misura, così impostata, presenterà i seguenti vantaggi:

- trasparenza e rispondenza nell'impiego delle risorse, rispetto alle azioni;
- separazione contabile (*unbundling*) e stretta finalizzazione dell'impiego finanziario (estraneità amministrativa e bilancistica dell'Amministrazione Comunale);
- pieno controllo della visione strategica di destinazione delle risorse da parte del Comune di Balme, attraverso gli organi deputati all'interno dell'ente *no-profit* affidatario della funzione;
- completa coerenza delle azioni alla strategia di prossimità territoriale, garantita dalla missione statutaria dell'ente *no-profit* affidatario della funzione;
- flessibilità degli impieghi, per un migliore adattamento misure/bisogni nel medio-lungo periodo corrispondente alla durata della concessione idroelettrica;

il progetto di statuto dell'ente è riportato in coda alla presente relazione;

4.2) impegno occupazionale locale, incluso piano formativo professionalizzante, dimensionato in rapporto all'effettivo fabbisogno operativo per l'esercizio dell'impianto e delle connesse esternalità;
risorsa professionale che, una volta formata (preferibilmente nel campo idro/elettromeccanico quale campo prevalente), potrà offrire collaborazione anche ad altri operatori presenti territorialmente.

5. MISURE COMPENSATIVE DI NATURA FINANZIARIA (GENERICHE, OBBLIGATORIE)

A differenza di tutte le misure compensative specificate nei punti precedenti, che fanno parte del progetto di impianto idroelettrico di Alpen 2.0 su base volontaria, si riportano di seguito misure che anch'esse hanno natura compensativa finanziaria ma sono su base obbligatoria, e finalità generica rispetto alla destinazione delle risorse finanziarie generate, in quanto risorse nella libera disponibilità degli Enti ai quali esse vengono erogate.

Come indicato in premessa, riconosciuta la natura compensativa di queste misure, esse vengono rappresentate nell'ambito della presente relazione con la finalità di evidenziare compiutamente l'impegno di Alpen 2.0 in quanto a partecipazione territoriale nell'ambito del progetto industriale.

Si tratta delle seguenti misure:

5.1) compensazioni forestali, rapportate all'entità dell'impatto dell'intervento sul patrimonio boschivo presente nei siti di localizzazione delle opere costituenti il nuovo impianto idroelettrico, da valutazione di esperto forestale quale risultante nella relazione allegata al progetto (elab. Relazione forestale e delle compensazioni boschive cod. 3881-D04-00400_D.04) e monetizzazione con corresponsione a Regione Piemonte come previsto dall'art. 19, comma 6 della l.r. 4/2009 e indicato nella D.G.R. 4-3018 del 26.03.2021 (la base di calcolo è stata rivalutata nella misura del 15,5% corrispondente alla variazione dell'indice ISTAT nel periodo marzo 2021 – febbraio 2024 con D.D. n.230 del 04/04.2024), in ragione di Euro 2.397,35 € complessivamente;

5.2) compensazioni attraverso i sovraccanoni BIM e "Comuni Rivieraschi", in ragione di Euro/anno 61.801,29 complessivamente, con corresponsione all'insieme dei Comuni "BIM", Comune di Balme e Città Metropolitana di Torino nelle quote di competenza;
escluso l'importo del canone demaniale, in quanto non avente natura di compensazione, bensì di corrispettivo per il titolo allo sfruttamento in esclusiva della risorsa idrica, bene appunto demaniale.

ALLEGATO 1 – Convenzione tra Alpen2.0 e Comune di Balme

(suscettibile di modifiche e affinamenti)

CONVENZIONE
Alpen 2.0 S.r.l. – Comune di Balme

Derivazione ad uso idroelettrico dal Torrente Stura di Ala

TRA

la società Alpen 2.0 S.r.l. con sede in Torino via Pomba 23, capitale sociale Euro 100.000,00 interamente versato, codice fiscale e partita IVA 11484960015, (la "**Alpen 2.0**");

il Comune di Balme con sede in Balme TO via Capoluogo 139, codice fiscale 83002910012 (il "**Comune**");

definiti congiuntamente "**Parti**";

PREMESSO CHE

- Alpen 2.0 è titolare di un progetto di impianto idroelettrico con derivazione dal Torrente Stura di Ala (il "**Progetto**"), interamente situato nel territorio del Comune di Balme, al momento in attesa di autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio;

- in data 17.12.2012 il proponente precedente Ronc S.r.l. – Cogeis S.p.A. in associazione temporanea, al quale Alpen 2.0 è subentrata, stipulava una convenzione con il Comune, regolante rapporti di collaborazione e impegni di natura operativa ed economica (la "**Convenzione Ronc-Cogeis**");

- nel tempo trascorso, protrattosi per molti anni a causa delle difficoltà di finalizzare una valida soluzione tecnica per la connessione di nuovi impianti idroelettrici alla rete elettrica nazionale sono mutate alcune prerogative dell'operazione, tali da rendere incompatibili i termini stabiliti dalla Convenzione Ronc-Cogeis con la fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria del Progetto;
  principalmente:
  . incremento dei costi di investimento/realizzazione e, per contro, riduzione dei proventi da cessione dell'energia, in assenza di incentivi confrontabili a quelli disponibili al tempo;
  . significativo aumento dei canoni demaniali e sovraccanoni (BIM e "rivieraschi"), con aggravio del conto economico per Alpen 2.0 e, viceversa, vantaggio per il Comune (oltre che per Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino);
  . evoluzione della normativa (Linee Guida DM 10.9.2010, D.Lgs. 387/2003 Art. 12 "Autorizzazione Unica") con limitazione delle misure di compensazione entro il 3% dei proventi annui da cessione dell'energia, da riconoscersi in forma non monetaria bensì attraverso un piano di identificazione ed effettiva realizzazione delle misure stesse;

- in riferimento alla situazione aggiornata, nel dare atto delle mutate condizioni economiche, le Parti confermano l'interesse alla realizzazione del Progetto, riconoscendone la capacità di generare benefici condivisi e pertanto dichiarandosi disponibili e impegnati a rivedere i termini in precedenza previsti nelle Convenzioni Ronc-Cogeis, fermo restando l'intendimento di attuare un regime di collaborazione;

- in tal senso Alpen 2.0 attesta che il Progetto, in corso di revisione tecnica per allineamento a criteri operativi, tecnologici ed economici aggiornati, è finalmente in fase di riattivazione del percorso autorizzativo, nella prospettiva di una sua concreta realizzazione nel tempo il più breve possibile;

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE.

Art. 1 – Valore delle premesse

Le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione e costituiscono volontà condivisa e dichiarata dalle Parti.

Art. 2 – Impegni del Comune

Il Comune, nella sua favorevole condivisione del Progetto, si impegna a supportare Alpen 2.0 nella definizione dei rapporti formali con il territorio, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione dei diritti di utilizzazione delle aree interessate dalla realizzazione delle diverse componenti costitutive del futuro impianto, inclusa la messa a disposizione di terreni dei quali il Comune stesso sia proprietario, tanto in occupazione temporanea (per cantierizzazione) quanto in servitù o diritto superficiario permanente (condotta, centrale).

Inoltre, il Comune si farà carico di istruire e portare a termine nel più breve tempo possibile gli atti formali attinenti al percorso autorizzativo del Progetto, quali le varianti urbanistiche e/o qualsiasi altro adempimento necessario riferibile alla sua competenza.

Infine, il Comune si impegna a partecipare attivamente nell'identificazione delle misure di compensazione che Alpen 2.0 porrà in essere, riferibili alla realizzazione del Progetto, in attuazione della modalità (e modello organizzativo) di cui al successivo Art. 3.

Art. 3 – Impegni di Alpen 2.0

Per quanto riguarda la messa a disposizione delle aree di proprietà comunale, in quanto interessate dall'installazione di componenti del futuro impianto idroelettrico, e servizi rivolti a supportare i rapporti sul territorio sempre in riferimento all'acquisizione e all'utilizzazione di aree (di proprietà privata), Alpen 2.0 riconoscerà al Comune l'importo annuo forfettario di Euro 2.500,00 (duemilacinquecento/00), indicizzato ISTAT, per tutta la durata del periodo di titolarità e funzionamento dell'impianto idroelettrico.

La messa a disposizione dei terreni da parte del Comune a Alpen 2.0 sarà definita e regolata da uno o più contratti formali (diritto superficiario, servitù…modalità da concordarsi). Allo scadere dei titoli di utilizzazione dei terreni, come concessi dal Comune, ferma restando la possibilità di concordare un rinnovo delle concessioni, anche i terreni acquisiti in proprietà da Alpen 2.0 saranno trasferiti in proprietà al Comune stesso, in modo da determinare una ricongiunzione completa delle aree asservite all'impianto.

Per quanto riguarda le misure di compensazione, Alpen 2.0 interverrà in proprio con azioni:

- di natura strettamente ambientale, rivolte alla rinaturazione del corso d'acqua nel tratto sotteso dal nuovo impianto, per quanto suggeribile e praticabile sulla base di una specifica ricognizione tecnica finalizzata;
- di natura territoriale, consistenti nella:
  . impostazione della centrale di produzione con accessibilità-visibilità pubblica tipo *visitor center* su tematica PRODUZIONE ENERGIA – FONTI RINNOVABILI – FONTE IDRAULICA – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, e dotazione di servizio igienico sempre aperto al pubblico e regolarmente gestito;
  . valorizzazione paesaggistico-sociale, in chiave sentieristica-escursionistica, del tratto iniziale della condotta, quale percorso pedonale per l'osservazione dell'opera di presa dell'impianto e dell'ambiente fluviale circostante;
  . fornitura e posa, lungo il percorso della condotta, di cavidotto a disposizione del Comune per futura eventuale installazione di cavi di utilità pubblica (fibra ottica, illuminazione, videosorveglianza).

Inoltre, espressamente a norma Linee Guida DM 10.9.2010 D.Lgs. 387/2003 Art. 12, Alpen 2.0 destinerà e impiegherà stabilmente un importo pari al 3% (trepercento) dei proventi annui da cessione dell'energia, inclusi eventuali incentivi, sempre a scopo compensativo tramite modalità di programmazione e gestione demandata a specifico soggetto terzo.

Tale importo sarà infatti devoluto di anno in anno da Alpen 2.0 a un ente di nuova costituzione, *no-profit* (comitato o fondazione), denominato "Balme Acqua Futuro", autonomo nella sua gestione operativa ma dipendente negli indirizzi strategici e nella *governance* dal Comune, avente la missione specifica di perseguire organicamente obiettivi di prossimità territoriale del Progetto, ovvero obiettivi producenti benefici di natura sociale e socioeconomica nell'interesse della comunità residente a Balme, attraverso interventi e iniziative tanto materiali (opere) quanto immateriali quali comunicazione, formazione, stimolazione culturale, sostegno diretto alla popolazione residente, sostegno alla crescita della professionalità…
(si veda bozza di statuto, di seguito, formulata nell'ipotesi di comitato).

Le Parti condividono l'opinione che la scelta di procedere finanziariamente in progressione, ovvero di anno in anno e per l'intero periodo di esercizio dell'impianto, nella formazione, messa a disposizione e impiego degli stanziamenti eseguiti da parte di Alpen 2.0, sia migliorativa rispetto all' opzione di un'unica corresponsione iniziale, in quanto funzionale a:
. evitare la riduzione dell'importo inevitabilmente conseguente all'attualizzazione;
. mantenere un ragionevole allineamento degli importi stanziati alla dinamica inflazionistica;

. garantire nel tempo una capacità di adattamento delle misure al mutare delle esigenze.

L'eventualità di anticipazioni finanziarie da parte di Alpen 2.0 darà luogo al recupero degli interessi sul capitale anticipato, su base remunerativa riferita al mercato.

Infine, Alpen 2.0 si impegna ad attivare una risorsa professionale locale, dimensionata in base all'effettivo fabbisogno operativo per l'esercizio dell'impianto, ed esternalità connesse.

Art. 4 – Tempistica, recesso da parte di Alpen 2.0

Alpen 2.0 attesta che è in corso il perfezionamento di revisione evolutiva della progettazione impiantistica, inclusi lo studio di impatto ambientale e la produzione di tutti gli elaborati necessari ai fini dell'iter istruttorio-autorizzativo presso Città Metropolitana di Torino, e si impegna, una volta autorizzato il Progetto, ad una sua realizzazione e messa in esercizio nel tempo più breve possibile.

L'ipotesi che Alpen 2.0 receda dall'impegno di realizzare il Progetto sarà ammessa, senza che si configurino diritti di rivalsa, solo per circostanze non dipendenti dalla volontà della stessa Alpen 2.0 o nel caso in cui, nel passaggio alla fase attuativa, si riscontrasse una sua oggettiva insostenibilità sotto il profilo economico-finanziario.

Una volta avviati i lavori di realizzazione del nuovo impianto, Alpen 2.0 sarà impegnata ad attuare una cantierizzazione completa, di limitazione dell'impatto per quanto possibile e priva di interruzioni (salvo quelle determinate da situazioni climatiche), garantita, con termine ad opere compiute, da copertura fidejussoria assicurativa o bancaria relativa al rischio di mancata ultimazione dell'intervento, in applicazione dei termini normativi che regolano le autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici, come stabiliti dalla Città Metropolitana di Torino (rif. "criteri per la predisposizione delle istanze" e relative indicazioni).

Art. 5 – Oneri, finanziamento misure di compensazione

Tutti i costi riferibili a progettazione, realizzazione ed esercizio delle opere impiantistiche e connesse, di cui alla presente Convenzione, saranno a carico di Alpen 2.0.

Circa gli importi di cui in Art. 3, Alpen 2.0 si atterrà alla seguente tempistica di corresponsione o spesa:

- a impianto idroelettrico in parallelo tecnico, entro il 30 novembre di ogni anno per il corrispettivo inerente alla messa disposizione dei terreni e servizi connessi da parte del Comune, con riferimento all'anno corrente;
- entro il 28 febbraio di ogni anno per il versamento, a favore dell'ente *no-profit* di cui in Art. 3, dell'importo correlato ai proventi da cessione dell'energia maturati e introitati nell'anno precedente.

Art. 6 – Durata

La presente Convenzione è validamente applicabile a partire dalla data di sottoscrizione e fino allo scadere della concessione idroelettrica intestata a Alpen 2.0, con impegno delle Parti a valutarne l'estensione, purchè in presenza di rinnovo della concessione alla stessa Alpen 2.0.

Art. 7 – Esclusiva, riservatezza delle informazioni

Le Parti si impegnano al rispetto dell'esclusività reciproca per quanto riguarda gli impegni stabiliti nella presente Convenzione.

Le Parti si impegnano inoltre alla riservatezza per tutte le informazioni scambiate sia in fase di progettazione che quando il Progetto sarà realizzato e l'impianto regolarmente messo in esercizio e gestito.

Art. 8 – Convenzione Ronc-Cogeis

La presente, debitamente sottoscritta dalle Parti, sostituisce e supera la precedente Convenzione Ronc-Cogeis di cui in premessa, la quale pertanto si intende cessata per validità ed effetti.

Art. 9 – Subentro

In caso di subentro da parte di terzo(i) alla Alpen 2.0 nella titolarità della concessione e/o nella prorietà dei beni impiantistici, ovvero in caso di cambiamento del controllo societario, la stessa Alpen 2.0 dovrà garantire che il realizzarsi del nuovo assetto operativo mantenga inalterata la piena validità e applicabilità della presente Convenzione, essendo tale garanzia condizione vincolante al fine del perfezionamento dell'operazione.

Art. 10 – Controversie

Eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti, riferibili a quanto pattuito con la presente Convenzione e non componibili amichevolmente, verranno deferite all'Autorità Giudiziaria, essendo competente il Foro di Torino.

Balme, ……

Comune di Balme, il Sindaco

(……)

Alpen 2.0 S.r.l., il Legale Rappresentante
(……..)

= ° =

COMITATO
BALME ACQUA FUTURO

Art. 1 – Costituzione

È costituito, senza fini di lucro, un Comitato denominato "Comitato BALME ACQUA FUTURO", con personalità giuridica acquisibile ai sensi di Legge.

Art. 2 – Sede

Il Comitato ha sede in Balme TO, presso il Municipio.

Lo spostamento della sede del Comitato, così come la costituzione e cessazione di eventuali unità operative, può avvenire con modalità e provvedimenti nel rispetto delle norme vigenti.

Art. 3 – Scopo

Il Comitato ha lo scopo di promuovere organicamente, nell'ambito del Comune di Balme e della sua comunità di residenti, operatori e frequentatori, una strategia di prossimità territoriale della gestione della risorsa idrica presente, utilizzata localmente, in particolare con riferimento alla produzione idroelettrica e alla produzione e fornitura di acqua per l'uso umano, attività entrambe di natura industriale-economica, attivando iniziative sia materiali (opere) sia immateriali, generatrici di impatti positivi per il miglioramento paesaggistico-ambientale e il potenziamento del capitale sociale e il benessere socioeconomico a scala locale.

In riferimento alla visione strategica ispiratrice della linea di azione del Comitato assumerà una particolare importanza l'obiettivo sociale, in quanto le azioni gestite saranno rivolte primariamente alla comunità locale, nel senso che la scelta delle iniziative e il loro modo di essere attuate dovranno mirare, in termini reali, allo sviluppo di quei fattori che presiedono alla coesione sociale, promuovendo il senso di appartenenza e dello spirito cooperativo presenti nella comunità stessa, attraverso la comunicazione, la formazione, la partecipazione attiva, la stimolazione culturale a livello profondo e in ottica di medio-lungo periodo, il miglioramento paesaggistico-ambientale quale veicolo della promozione sociale, il tutto teso alla stimolazione di una responsabilità civica diffusa e stabile quale elemento di sviluppo e alla valorizzazione del potenziale umano disponibile, specialmente con riguardo alle nuove generazioni.

Costituisce occasione ed elemento fondativo e di avvio dell'attività del Comitato la realizzazione ed entrata in servizio dell'impianto idroelettrico Alpen 2.0 "Ciavanette" utilizzante a fini energetici la risorsa idrica del torrente Stura di Ala nel tratto di sottensione compreso tra la quota inferiore del Pian della Mussa e il capoluogo comunale, sostenitore finanziario e *partner* portatore di competenza tecnico-organizzativa per quanto necessario.

Successivamente altri attori nel ruolo di *partner*, presenti o di futura attivazione, così come Alpen 2.0 titolare dell'intervento di cui al precedente capoverso, potranno aderire al Comitato e sostenerne la strategia e le azioni, sia finanziariamente che nuovamente con l'apporto di competenza e capacità tecnico-organizzativa.

Il Comitato effettua un costante monitoraggio del progresso della propria azione, producendo informazione e sensibilizzazione nei confronti dei soggetti istituzionali di riferimento e del pubblico.

In termini operativi, il Comitato potrà agire nei modi ritenuti più opportuni e consentiti dalle norme vigenti, essendo in ogni caso esclusa qualsiasi attività imprenditoriale e/o commerciale avente finalità di lucro.

Art. 4 – Durata

La durata del Comitato è fissata con termine al 31 dicembre 2070, salvo scioglimento anticipato o nuovo termine stabilito in caso di trasformazione.

Inoltre, l'assemblea dei promotori potrà deliberare la proroga della durata del Comitato per consentire il pieno raggiungimento dello scopo assegnato (Art. 3).

Art. 5 – Compagine

Il Comitato è costituito da promotori e sostenitori, i quali condividono e si impegnano ad osservare lo scopo del Comitato stesso, nelle sue caratteristiche fondanti.

Tale prerogativa di coerenza è requisito irrinunciabile per l'adesione e il permanere dei promotori e dei sostenitori all'interno del Comitato, anche ed espressamente in riferimento a possibili circostanze di recesso o esclusione imposta.

La compagine del Comitato è ad assetto variabile, in una logica evolutiva e tenuto conto della progressività nel perseguire lo scopo assegnato.

I promotori sono designati e possono essere revocati dal Comune di Balme, il quale è esso stesso promotore, rappresentato dal Sindaco o suo delegato.

L'adesione al Comitato in qualità di promotore è gratuita, dunque non determina obbligo di versare quote di partecipazione o contributi finanziari di qualsiasi importo e natura.

I sostenitori sono selezionati e possono essere revocati con decisione del Consiglio Direttivo.

Art. 6 - Promotori

Possono essere promotori persone fisiche, persone giuridiche, enti pubblici o privati, la cui ammissione sia approvata dal Consiglio Direttivo.

Tutti i promotori sono liberamente eleggibili alle cariche sociali.

L'appartenenza al Comitato determina nei promotori:

- il diritto di partecipare alle attività del Comitato, eleggere il Consiglio Direttivo e approvare il rendiconto annuale;
- il dovere di partecipare alle assemblee, cooperare per il raggiungimento degli scopi, tenere un comportamento improntato a correttezza e buona fede.

La qualità di promotore non è trasferibile.

Art. 7 – Perdita della qualità di promotore

La qualità di promotore si perde nei seguenti casi:

- decesso, se trattasi di persona fisica;
- cessazione, se trattasi di persona giuridica;
- recesso da esercitarsi in modo formale con comunicazione al Consiglio Direttivo;

- esclusione imposta dal Consiglio Direttivo con provvedimento motivato, nei casi di inosservanza dello statuto, inadempienza degli impegni assunti a qualunque titolo verso il Comitato, comportamento che possa creare danno al Comitato.

L'esclusione per inadempienza degli impegni assunti sarà deliberata solo dopo che il promotore sia stato diffidato ad adempiere entro un congruo termine e non abbia adempiuto. Il Consiglio Direttivo, nel procedimento di esclusione, deve garantire al promotore il principio del contraddittorio. Il promotore che, per qualsiasi motivo, cessi di fare parte del Comitato non ha diritti di recupero su contributi o oblazioni da lui versati né sul patrimonio del Comitato.

Art. 8 – Patrimonio e fondo di gestione

Il patrimonio del Comitato, che è interamente ed esclusivamente destinato al raggiungimento dello scopo, è costituito da:
- conferimenti dei promotori al momento della costituzione o loro ammissione;
- eventuali contributi, erogazioni, donazioni e lasciti destinati all'attuazione dello scopo, ed ogni eventuale conferimento a titolo di liberalità, denaro e/o beni mobili e immobili;
- eventuali fondi di riserva, costituiti con eccedenze di gestione e rendite prodotte dai beni in dotazione patrimoniale del Comitato;
- oblazioni raccolte;
- eventuale ricavato dell'organizzazione di manifestazioni, pubblicazioni, servizi e altre attività finalizzate al raggiungimento dello scopo del Comitato e ad essi direttamente connesse o di essi integrative;
- ogni altra entrata e cespite patrimoniale.

Il fondo di gestione del Comitato si costituisce e alimenta periodicamente mediante versamenti dei promotori e storni dal patrimonio allo scopo di sostenere i costi delle attività promosse, incluse le spese di ordinario mantenimento.

Art. 9 – Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario del Comitato termina il trentuno dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio il Consiglio Direttivo provvede alla compilazione del rendiconto economico e finanziario e alla stesura di una relazione sull'andamento della gestione.

Il rendiconto, compilato con criteri di oculata prudenza, dovrà essere costituito da un consuntivo dell'esercizio con un dettagliato conto delle spese e dei ricavi e dovrà essere presentato all'assemblea dei promotori per l'approvazione entro il trenta aprile di ogni anno.

Il Comitato è tenuto a impiegare le entrate e gli eventuali avanzi di gestione per la realizzazione delle attività statutarie e di quelle ad esse direttamente connesse, in conformità allo scopo di cui in Art. 3.

È vietato distribuire anche indirettamente avanzi di gestione, fondi, riserve o quote di patrimonio.

Art. 10 - Organi

Sono organi del Comitato:
- l'Assemblea dei promotori, ordinaria o straordinaria;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente;
- il Segretario Generale.

Art. 11 – Assemblea dei promotori

L’Assemblea rappresenta l’insieme dei promotori e tutti i promotori hanno diritto di parteciparvi.

Le deliberazioni dell’Assemblea, legalmente prese, vincolano tutti i promotori ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Ogni promotore ha diritto a un voto.

Al Comune di Balme, adeguatamente rappresentato, spetta il diritto di veto su qualsiasi decisione assunta o in corso di valutazione in Assemblea.

L’Assemblea viene convocata dal Presidente almeno una volta all’anno, entro il termine del trenta aprile di ogni anno. Essa deve inoltre essere convocata dal Presidente in qualsiasi momento quando ne faccia richiesta motivata almeno un terzo dei promotori.

L’Assemblea sia ordinaria che straordinaria deve essere convocata con lettera raccomandata, anche a mano, o con messaggio di posta elettronica confermato, da inviare ai promotori almeno dieci giorni prima di quello stabilito per la riunione; l’avviso deve contenere l’ordine del giorno, il luogo e la data della convocazione.

Le deliberazioni dell’Assemblea ordinaria sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno la metà dei promotori. In seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per modificare le norme statutarie occorrono la presenza di almeno due terzi dei promotori e il voto favorevole della maggioranza dei presenti, fermo restando il divieto di modificare lo scopo del Comitato se non con voto favorevole della totalità dei promotori.

Per deliberare lo scioglimento del Comitato e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno due terzi dei promotori.

L’Assemblea regolarmente convocata nomina, di volta in volta scegliendoli tra i promotori presenti, presidente e segretario della seduta della riunione.

I verbali dell’Assemblea, nonché i rendiconti economici e finanziari, restano a disposizione dei promotori presso la sede del Comitato e possono essere inviati in copia ai promotori che ne fanno richiesta.

Art. 12 - Assemblea ordinaria

L’Assemblea ordinaria:
- delibera sugli indirizzi e sulle direttive generali del Comitato;
- approva il rendiconto economico e finanziario redatto dal Consiglio Direttivo;
- nomina i membri del Consiglio Direttivo e il Revisore dei Conti.
-

L’Assemblea ordinaria delibera inoltre su tutte le materie non espressamente riservate dal presente statuto alla competenza dell’Assemblea straordinaria, e su tutte quelle previste dalla legge o sottoposte alla sua approvazione dal Consiglio Direttivo.

Art. 13 - Assemblea straordinaria

Sono riservate all’Assemblea straordinaria le modifiche dell’atto costitutivo e dello statuto, nonché le delibere relative allo scioglimento e alla liquidazione del Comitato, ovvero alla sua trasformazione nel rispetto delle norme di legge.

Art. 14 - Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo ha tutti i poteri di amministrazione sia ordinaria che straordinaria del Comitato, potendo pertanto deliberare qualunque operazione esso ritenga opportuna per il conseguimento dello scopo del Comitato;
in particolare sono compiti del Consiglio Direttivo:

- organizzare e dirigere l'attività del Comitato;
- coordinare le azioni condotte dai promotori, quando attinenti allo scopo del Comitato;
- gestire e conservare i fondi a disposizione del Comitato, destinandoli allo scopo prestabilito;
- ammettere e/o escludere i promotori;
- deliberare sui programmi delle attività e delle iniziative;
- deliberare su contratti e convenzioni con terzi;
- accettare o rifiutare erogazioni, sovvenzioni ecc.;
- redigere il rendiconto annuale;
- nominare il Presidente e il Segretario Generale;
- delegare sulle proprie materie il Presidente, il Segretario Generale ed eventualmente, per specifici incarichi o ambiti della gestione, altri consiglieri;
- individuare, fissandone le relative caratteristiche con apposite convenzioni, i termini e le modalità delle collaborazioni di terzi in affiancamento al Comitato;
- vigilare sulla puntuale osservanza dello statuto;
- assumere gli eventuali provvedimenti disciplinari per le violazioni dello statuto.

Art. 15 – Formazione del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è formato da un numero variabile da tre a sette membri eletti dall'Assemblea dei promotori. Il numero è determinato dall'Assemblea che nomina i consiglieri.
L'Assemblea può modificare il numero dei componenti del Consiglio anche durante il loro mandato.

I consiglieri durano in carica tre esercizi e fino all'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio del loro mandato, e sono rieleggibili.

Nel caso in cui durante un esercizio venga meno un consigliere, il Consiglio Direttivo provvede alla convocazione dell'Assemblea perché ne deliberi la sostituzione, ovvero provvede a cooptazione in attesa di ratifica o definitiva designazione assembleare. Il consigliere eletto in sostituzione di quello venuto meno e i nuovi consiglieri eletti a seguito della modificazione del numero dei componenti del Consiglio durano fino alla scadenza di quelli già in carica.

Art. 16 - Riunioni del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce su convocazione del Presidente ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno, o su richiesta di almeno due consiglieri.

L'avviso di convocazione deve essere spedito con raccomandata, anche a mano, ovvero messaggio di posta elettronica confermato, almeno cinque giorni prima della data fissata per la riunione, e in caso di urgenza almeno due giorni prima.

Sono valide le riunioni del Consiglio anche senza le suddette formalità di convocazione quando siano presenti tutti i consiglieri.

Le riunioni del Consiglio saranno validamente costituite anche quando tenute a mezzo video conferenze o tele conferenze, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati dal Presidente e da tutti gli altri intervenuti, che sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti discussi, che sia loro consentito lo scambio di documenti relativi a tali argomenti e che di tutto quanto sopra venga dato atto nel relativo verbale.

Verificandosi tali presupposti, la riunione del Consiglio si considera tenuta nel luogo in cui si trova il Presidente e dove pure deve trovarsi il Segretario della riunione, onde consentire la stesura del relativo verbale.

Per la validità delle riunioni del Consiglio Direttivo è necessaria la partecipazione di almeno la metà dei componenti in carica. Esso delibera a maggioranza degli intervenuti.
Ogni componente ha diritto a un voto; in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Art. 17 – Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale del Comitato in giudizio e di fronte ai terzi, convoca e presiede di diritto le sedute del Consiglio Direttivo, esegue le deliberazioni consiliari, convoca e presiede l'Assemblea sia ordinaria che straordinaria ai termini di statuto.

Art. 18 – Segretario Generale

Il Segretario Generale, che può essere scelto tra i membri del Consiglio Direttivo, collabora con il Presidente per l'attuazione delle iniziative e di ogni attività deliberata dal Consiglio e dirige le attività del Comitato sul piano tecnico, organizzativo e dell'amministrazione.

Art. 19 - Gratuità delle cariche sociali

Salvo diversa deliberazione dell'Assemblea le cariche sociali non danno diritto ad emolumenti ma soltanto al rimborso delle spese sostenute, purchè effettivamente pertinenti e documentate.

Art. 20 - Sostenitori

Possono aderire al Comitato in qualità di sostenitori persone fisiche e giuridiche, enti pubblici e privati, *sponsor*, banche, fondazioni e in genere soggetti che intendano sostenere moralmente e/o finanziariamente le iniziative del Comitato.

I sostenitori non assumono la qualità di promotori e, conseguentemente, di questi non condividono diritti e obblighi statutari nei confronti del Comitato, nè assumono responsabilità alcuna.

L'ammissibilità ed escludibilità dei sostenitori è nella competenza del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo dovrà convocare almeno annualmente una riunione dei sostenitori, ai quali siano presentati il rendiconto, le attività svolte, i risultati conseguiti e i programmi di lavoro del Comitato.

In alternativa alla suddetta riunione, i sostenitori possono essere invitati a partecipare all'Assemblea dei promotori, con diritto di interazione ma non di voto.

Art. 21 - Responsabilità

Le responsabilità dei promotori per le obbligazioni assunte dal Comitato e personalmente dei membri del Consiglio Direttivo circa la conservazione del patrimonio del Comitato, lo sviluppo delle attività e la corretta destinazione del fondo di gestione rispetto allo scopo si configurano e sono regolate in conformità alle norme vigenti.

Art. 22 – Riconoscimento Onlus

L'Assemblea dei promotori ha la facoltà di deliberare la richiesta di iscrizione del Comitato all'Anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Art. 23 – Scioglimento, trasformazione

Il Comitato si scioglie per raggiungimento del termine statutario o decisione dell'Assemblea straordinaria, con devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo al Comune di Balme.

Presentandosene l'opportunità, Il Comitato potrà essere trasformato in diversa entità giuridica, primariamente fondazione, sempre con carattere di organismo senza fini di lucro, su decisione dell'Assemblea straordinaria e nel rispetto delle norme di legge.
In tal caso il patrimonio residuo sarà conferito al nuovo ente.

Art. 24 – Rinvio alle norme

Per quanto non espressamente stabilito nel presente statuto si applicano le norme vigenti.

Art. 25 – Controversie

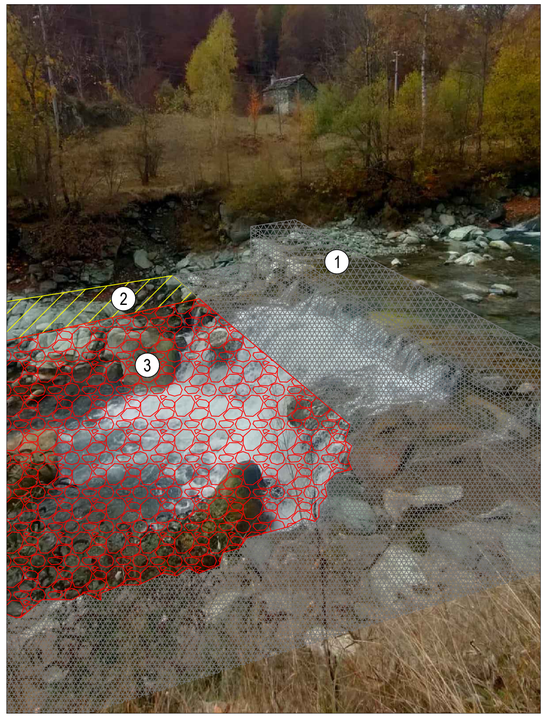
Le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e applicazione del presente statuto e per qualsiasi circostanza attinente alla vita del Comitato, ove non componibili amichevolmente, verranno deferite all'Autorità Giudiziaria, essendo competente il Foro di Torino.

ALLEGATO 2 – Opere di compensazione ambientale: rinaturalizzazione della traversa 10 in comune di Ala di Stura

LAYOUT DI CANTIERE- Scala 1:500



VISTA DA FOTO 1

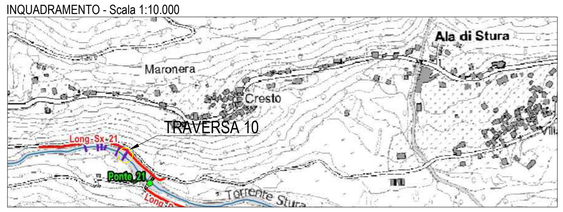


VISTA DA FOTO 2



*L'AREA DELIMITATA DEL RIEMPIMENTO è INDICATIVA, ANDRÀ ADEGUATA IN FASE DI REALIZZAZIONE

INQUADRAMENTO - Scala 1:10.000



INTERVENTO IN PROGETTO - Scala 1:200



STATO DI FATTO

STATO DI PROGETTO

*DISPOSIZIONE MASSI CICLOPICI DA DEFINIRE IN BASE ALLE CONDIZIONI AL MOMENTO DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELL'INTERVENTO

L'intervento mantiene inalterata la sezione idraulica dell'alveo, senza introdurre elementi di ostacolo al deflusso. Le sistemazioni risultano completamente sommerse e al di sotto della soglia di sfioro della briglia a monte, risultando idraulicamente trasparenti anche in condizioni di piena duecentennale. Le opere non determinano modifiche alle condizioni di deflusso e garantiscono la piena invarianza idraulica rispetto allo stato attuale.

LEGENDA

1. Briglia esistente di stabilizzazione del fondo alveo in massi cementati.
2. Riprofilatura/regolarizzazione, alveo sponda destra.
3. Realizzazione di rampa ascendente e discendente a pendenza ridotta.
4. Massi ciclopici.
5. Fondazione massi cementati nella scogliera in sponda sinistra.
6. Scogliera in massi e massi cementati.
7. Rampa provvisoria di cantiere.
8. Accesso al cantiere in alveo.
9. Intasamento della fondazione scalzata con massi e cemento.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:

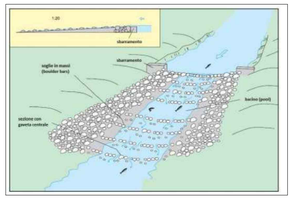
Rinaturalizzazione dell'alveo del Torrente Stura di Lanzo mediante la realizzazione di una rampa per la risalita dell'ittiofauna con pendenza media del 10%, ottenuta tramite il riempimento delle fosse erosive di fondo alveo, formatesi a valle del salto in corrispondenza del punto di impatto del getto d'acqua, mediante massi ciclopici (≈1 m³) e pietrame sciolto di pezzatura media 20–30 cm, reperiti preferibilmente in loco..La rampa per i pesci sarà realizzata disponendo in superficie massi ciclopici parzialmente infissi nel terreno (almeno 1/3 della loro dimensione principale), in modo da creare condizioni di deflusso diversificate con zone di calma idraulica idonee alla sosta e progressione dell'ittiofauna. L'intervento interesserà l'intera larghezza dell'alveo.

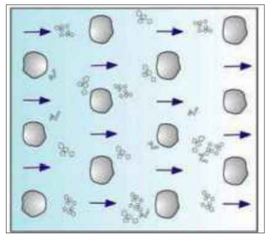
Le sponde dell'alveo saranno sistemate come segue: in sponda destra, mediante riprofilatura del fondo per raccordare il tratto tra la soglia della briglia e l'alveo di valle con la medesima pendenza della rampa; in sponda sinistra, mediante ripristino del piede di fondazione della scogliera in massi cementati, attualmente scalzato da fenomeni erosivi, con riempimento della cavità tramite pietrame e massi di varia pezzatura legati con malta cementizia.

FASI REALIZZATIVE

1. Allestimento cantiere: Delimitazione area d'intervento e tracciamento della rampa; Realizzazione di scala di discesa per escavatori in materiale arido o massi, con pendenza ≤30%; Eventuale deviazione o confinamento temporaneo del corso d'acqua.
2. Preparazione fondo alveo: Rimozione dei materiali mobili e regolarizzazione del fondo; Scavo e pulizia delle fosse erosive a valle della briglia.
3. Formazione della rampa pesci: Collocazione dei massi ciclopici (≈1 m³) parzialmente infissi (≥1/3 della dimensione principale) reperiti preferibilmente in loco; Intasamento con pietrame sciolto 20–30 cm, reperiti preferibilmente in loco; Disposizione dei massi superficiali per creare micro-pozze e giri di corrente favorevoli alla sosta dell'ittiofauna; Controllo della pendenza media del 10% e della continuità del deflusso.
4. Sistemazione sponde: Sponda destra: riprofilatura del fondo per raccordare la rampa con l'alveo di valle;Sponda sinistra: ripristino del piede della scogliera in massi cementati, riempendo le cavità con pietrame e malta cementizia.
5. Ripristino finale: Rimozione della rampa di accesso nel profilo naturale;Ripristino delle superfici di cantiere e verifica idraulica finale della rampa.

POSSIBILI ALTERNATIVE DI DISPOSIZIONI DEI MASSI IN ALVEO





ALP EN 2.0

PROGETTO DI IMPIANTO IDROELETTRICO "CIAVANETTE" IN COMUNE DI BALME

IMPIANTO DI PRODUZIONE

ALLEGATO 2 - Opere di compensazione ambientale: rinaturalizzazione della traversa 10 in comune Ala di Stura

HYDRODATA INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

Ing. Luca Fresia

ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Dott. Ing. LUCA FRESIA